Rassegna stampa
15 novembre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Un'opera che ha unito l'ex preside del Collegio Villoresi e il nostro vignettista

Natale per sul serio

Un racconto non solo divertente a firma di Stefano Motta e Giovanni Beduschi

MERATE (cmz) Prima di quest'avventura non si conoscevano, eppure abitano a pochi chilometri di distanza. La casa editrice Ancora li ha messi in contatto ed è nato così questo racconto, Natale per sul serio, testo di Stefano Motta e disegni di Giovanni Beduschi.

Stefano Motta è di Desio ed è conosciuto a Merate e dintorni per essere stato professore e preside del Collegio Villoresi; **Giovanni Beduschi** è di Bovisio Masciago e da circa un anno e mezzo a questa parte impreziosisce con le sue vignette il Giornale di Merate. Dal loro incontro è nato un volumetto divertente ma dal profondo significato.

Un libro strenna di Natale sicuramente, ma per bambini o un libro per tutti?

«Non è pensato perché un bambino di 7 anni, l'età del piccolo protagonista, lo legga da solo, è più un libro per genitori che per bambini. E' pensato più per i miei colleghi papà - sottolinea Motta - E' la stessa famiglia che c'è in un mio precedente libro, Lale, una storia in cui sono protagonisti il papà e la figlia».

Anche in questo libro i protagonisti sono il padre e il piccolo Adriano, impegnato nella preparazione di un presepio «per sul serio», come da indicazione di suor Alessandra. Un presepio che all'inizio causa qualche piccolo problema al papà, che alla fine si trova però a giocare accanto al figlio. Volutamente più distante la figura della madre. Sempre attenta però a quel che accade tra padre e figlio. Tra i protagonisti del libro vanno poi annoverati il bue e l'asinella, che portano allegria nella storia al pari delle pecorelle e dei pastori.

Come è nata e come si è sviluppata la storia?

«Il libro - sempre Motta che parla - ci è stato commissionato l'estate scorsa. Guardavo i miei figli giocare e immaginavo giocassero con le statuine del presepe. Il libro è nato così; la casa editrice non voleva dare alle stampe un racconto catechetico, chiedeva un libro sulla famiglia. Di qui l'idea di fare giocare il piccolo Adriano con le statuine del presepe. Perché i bambini quando giocano stanno facendo la cosa più seria del mondo; di qui le pecore che prendono vita e parlano, così come i pastori, il bue e l'asinella e i personaggi della Sacra famiglia».

A sinistra i due autori, Giovanni Beduschi e Stefano Motta, con i protagonisti del divertente volume, i personaggi della Natività e la famiglia Mattei: papà, mamma e il piccolo Adriano, 7 anni. Qui sopra altri due protagonisti del racconto, il bue e l'asinella, che in una storia natalizia non potevano certo mancare. Di fianco al titolo la copertina del libro edito da Ancora, acquistabile nelle migliori librerie e su Internet. Il 9 dicembre verrà presentato a Merate

Oggi c'è bisogno di riscoprire il significato del Natale per sul serio?

«Sì, c'è bisogno di riscoprire il significato del Natale, ma non come la memoria di qualcosa avvenuto duemila anni fa, altrimenti è una celebrazione archeologica. C'è ancora l'occasione di riscoprire il Natale come elemento che disturba, perché la nascita costringe a riadattare le strategie familiari. Nel libro chi si adatta è il papà, che all'inizio è refrattario a questo cambiamento ma poi ridiventa bambino e riscopre la bellezza e il valore di giocare accanto a suo figlio».

Un racconto che va oltre il significato religioso e fa riscoprire anche significati antropologici. Un libro divertente che ha diversi livelli di lettura...

Un libro facile da illustrare?

«Quando la casa editrice mi ha inviato le bozze - ora è Beduschi che parla - me lo sono letto tutto d'un fiato. Mi ha coinvolto senza che ne conoscessi l'autore, ma non ho trovato difficoltà a realizzare le vignette su un racconto scritto da un altro. Mi sono immedesimato anche nei personaggi, tanto che il bambino assomiglia a suo figlio e il papà ricorda un po' Stefano».

Quindi è stato un lavoro divertente.

«Sì, il testo era già simpatico di per sé quindi non è stato difficile trovare lo spunto per illustrarlo. Anzi, spero che potremo lavorare ancora insieme, magari per una Pasqua per sul serio».

Il racconto, come i lettori hanno ormai compreso, tratta di un bambino che all'avvicinarsi del Natale si dà da fare per realizzare un presepe con le statuine, un presepe serio, con i vari personaggi dislocati in vari angoli della casa, che al papà inizialmente creano qualche problema. Personaggi che parlano, persino Giuseppe, così silenzioso nei Vangeli, che pronostica un futuro felice per il figlio. Non sarà così, ma è bello auspicarselo. Le due famiglie, quella reale e quella sacra, si compensano e si compenetrano. Con il padre che alla fine diventa bambino e si trova a giocare accanto al figlio, forse in memoria di quel messaggio che Gesù ci ha lasciato: «Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli».

Maurizio Colombo